



COMUNE DI TRISSINO
PROVINCIA DI VICENZA
VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 14 DEL 10-04-2019

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE SIMONE GENTILIN AL PROT. N. 3.784 DEL 11/03/2019 (INTEGRATO CON PROT. N. 4.985 DEL 01/04/2019), AVENTE AD OGGETTO: "CRISI ISTITUZIONALE TRA LA SPAGNA E LA CATALOGNA - AUTODETERMINATASI REPUBBLICA INDIPENDENTE, ORDINE DEL GIORNO A FAVORE DEL RIPRISTINO DELLO STATO DI DIRITTO E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI DELL'UOMO".

Il giorno **dieci** del mese di **aprile** dell'anno **duemiladiciannove** alle ore **20:40**, nella Residenza Municipale si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale in sessione Ordinaria, convocato nelle forme e nei modi di legge, sotto la presidenza del Sig. FACCIO Davide Sindaco e nelle persone dei Signori:

FACCIO Davide	Presente
BENETTI Martina	Presente
CERANTO Giovanni	Presente
LOVATO Marco	Presente
GIACOMON Fabrizio	Presente
PELLIZZARO Gian Marco	Presente
FASOLO Luigina Maria	Assente
MASTROTTO Agostino	Presente
PERUFFO Massimo	Presente
PERUFFO Aldo	Assente
GUERRATO TRISSINO Alessandra	Presente
CERETTA Nicola	Assente
ZARANTONELLO Claudio	Presente

Presenti 10/Assenti 3

Assessori esterni:

CATTANI M. Antonietta	Presente
MALFERMO Renzo	Presente
RAMINA Gianpietro	Presente

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Dott.ssa Maddalena Sorrentino.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, invita i presenti a prendere in esame l'oggetto sopra indicato.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Punto dieci: ‘Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Simone Gentilin al prot. n. 3.784 del 11/03/2019 (integrato con prot. n. 4.985 del 01/04/2019) avente ad oggetto: ‘Crisi istituzionale tra la Spagna e la Catalogna - autodeterminatasi Repubblica Indipendente, Ordine del Giorno a favore del ripristino dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali dell'uomo.’”

Siccome il Consigliere Simone Gentilin è assente, lo espone l'Assessore Ramina. Prego.”

L'Assessore **RAMINA** espone quanto segue:

“Questo Ordine del Giorno è per me, se vogliamo, una parte importantissima perché dà l'opportunità a questo Consiglio, a Voi Consiglieri e a noi, di discutere, oltre che di attività normale e di amministrazione, anche di fare qualche volta un po' di politica.

Io, come ben sapete, sono una persona che in tanti anni ha sempre avuto la voglia e anche la volontà, soprattutto, di far politica al di là, poi, di quelle che possono essere le varie idee o appartenenze, perché credo che un punto deve essere fermo e chiaro a tutti: parliamo di democrazia ma, effettivamente, non siamo in democrazia. Parlo soprattutto della Comunità Europea che, di fronte ad una elezione liberamente svolta dal popolo catalano, non ha ancora preso posizione, direi in un silenzio quasi totale, ci sono diciotto persone in carcere da tantissimi mesi, più di un anno e mezzo, e che comunque vengono considerate a tutti gli effetti dei criminali. Non sono altro che persone che io, invece, voglio definire ‘prigionieri politici’.

Con questa proposta direi che andiamo a sollecitare le varie istituzioni, affinché portino in risalto quanto è il sentimento dell'uomo: l'uomo per sua natura è libero e un popolo deve poter manifestare la sua libertà. È troppo comodo avere le libertà con i bombardamenti, è troppo comodo andare in Kosovo e bombardare, è troppo comodo riempirsi la bocca di democrazia, è troppo comodo andare in Libia solo per interessi da un punto di vista economico; io credo che bisogna ritornare a quelle che sono le origini e cioè quelli che sono i diritti inviolabili dell'uomo, di un popolo, in questo caso la Catalogna, che ha avuto la possibilità di esprimersi in modo democratico, che si è espressa in modo democratico.

Da questo punto di vista ringrazio anche se ha dato le dimissioni, purtroppo, il Consigliere Gentilin che l'ha portato avanti e che mi trova in perfetta sintonia, perché ci sono delle proposte e dei punti che devono essere fermi al di là dei colori e al di là delle appartenenze, per cui l'invito è di votare, cari Consiglieri, questa proposta e dare un segnale di democrazia in questo momento in cui ne abbiamo veramente bisogno, perché si parla, si twitta, si fa e si briga però, alla fine, quando si arriva alla sostanza, prevalgono interessi di tutt'altro tipo e invece dobbiamo rimarcare la volontà e la voglia di riappropriarci di quelli che sono i nostri diritti. Grazie.”

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Grazie Assessore. Ci sono interventi? Prego Consigliere Guerrato.”

Il Consigliere **GUERRATO TRISSINO** espone quanto segue:

“Bhè, apprendo questa sera per la prima volta che parliamo di diritti umani. Ma se è vero che un uomo può autodeterminarsi e se è altrettanto vero che nel 2011, Lei Assessore era qua seduto in questi banchi, non mi pare che sia mai stata fatta una mozione per votare l'indipendenza del Sud Sudan nell'estate 2011, penso che lo sappiate tutti visto che stiamo parlando di diritti umani e non mi pare che questo Consiglio Comunale abbia sollecitato alcunché rispetto ad una differenza sostanziale; nel Sud Sudan c'è una guerra civile dove si stanno ammazzando, quindi manca il diritto stesso alla vita mentre, invece mi pare che Puigdemont sia scappato a Bruxelles esattamente dove ha sede il Parlamento Europeo e si stia facendo di birra trappista dalla mattina alla sera fregandosene altissimamente di un potere sovrano che è lo Stato di Spagna.

A di là di questa piccola parentesi, sono anche lieta di apprendere che questo Consiglio Comunale non considera più la Catalogna solo una verdura, ma anche una Regione, però, parlare di indipendenza di qualcosa che forse si conosce poco, sì, sono principi apodittici e principi basilari, ovviamente, rispetto ai quali non posso che aderire, però bisognerebbe farlo con un minimo di conoscenza perché, è anche altrettanto vero che la Catalogna, a differenza, se proprio vogliamo fare un paragone con quella che è l'indipendenza del Veneto – e qui parliamo di politica – il partito a cui aderisce l'Assessore e parte di questo Consiglio Comunale, visto che c'è una fusione politica, da questo punto di vista e c'è stata anche mi pare una piccola diatriba che ha veduto, poi, una piccola secessione in questo Consiglio ed è proprio grazie a questa secessione che abbiamo un nuovo collega che è il Consigliere Peruffo, la Catalogna, a differenza invece di quello che è il Veneto e quindi la Repubblica di Venezia, non ha le glorie della nostra Repubblica Veneta e non ha nemmeno un territorio così definito come poteva essere quello della Repubblica Veneta. Dirò di più, non ha nemmeno una bandiera certa, perché non è mai stata uno Stato, quindi stiamo parlando di persone che chiedono l'indipendenza di qualche cosa che indipendente non è mai stata a differenza della Repubblica di Venezia. E c'è di più: non ha nemmeno una bandiera perché le bandiere catalane sono varie, c'è quella con la stella della Provincia Valenciana che è sempre riconducibile alla Provincia Catalana e alla Regione Catalana, poi c'è quella con lo stemma reale di Aragona perché prima, fino al 1469 era nel Regno di Aragona ed è poi stata annessa alla Spagna con Ferdinando D'Aragona e Isabella di Castiglia che si sono sposati, e l'ha portata praticamente in dote. C'era addirittura, quando era nel Regno di Aragona, una marca spagnola all'interno della stessa Regione Catalana: e non possiamo neanche parlare di lingua catalana perché, per quanto riguarda, qui mi sono dovuta documentare perché ammetto la mia ignoranza e ho fatto uno studio di 3-4 giorni, mi avete un po' impegnato, ma è stato interessante sotto il profilo della cultura personale e questo è poco ma sicuro, c'è anche da dire che la lingua catalana viene parlata nelle Baleari che sono Spagna e nessuno parla dell'Indipendenza delle Baleari, poi viene parlata in una parte della Francia nel Russiglione dove, proprio insieme con la lingua d'oc, è nata la lingua francese; poi viene parlata ad Alghero in Sardegna e penso che voi lo sappiate, perché anche lì c'è una parte di 'catalanità'. Allora che cosa dobbiamo dire? Qual è il Catalano più puro? Ecco, se dobbiamo andare a vedere il Catalano più puro non è quello che si parla in Catalogna, in quella che oggi viene chiamata Catalogna, e allora diciamo che ha diritto all'indipendenza semplicemente perché produce il 25% del PIL della Spagna? È un po' difficile pensarlo, sempre dopo che avesse ottenuto questa indipendenza in nome di che cosa? Non della storia, non di una bandiera, non di una lingua, non di abitudini, usi e costumi, perché sapete benissimo qual è la differenza tra cittadinanza e nazionalità, lo do per assodato come concetto, quindi non mi spendo nel definirlo, ma penso che, una volta che avesse poi ottenuto l'indipendenza, difficilmente la Spagna avrebbe questi contatti così proficui sotto il profilo commerciale con una Catalogna che se ne va. E quindi devo dire che, al di là dell'apoditticità per cui ognuno ha diritto di autodeterminazione, cosa vera, ritengo personalmente che una cosa sia all'interno di uno Stato e all'interno delle regole che uno Stato si dà, anche delle regole sovranazionali che uno Stato si dà – e qua parliamo di Unione Europea – perché bisogna pur sempre rispettare le regole altrimenti, poi, quella disciplina e quella tutela dei diritti viene un po' persa. Quindi, penso che questa mozione sia un po' così, campata in aria e apodittica, sinceramente sguarnita di un fondamento che possa ricondurre almeno a una logica giuridica e non lo so, se io dovessi vederla sotto quella che è la regola della Spagna che ahimè è uno Stato sovrano vero e proprio con una storia di millenni, queste diciotto persone che stanno in galera, stanno in galera per qualcosa, cioè perché c'era una regola prima che diceva che non si poteva fare quello che hanno fatto. Perciò fare oggi questa mozione è un po' così, non abbiamo bisogno di mozioni a sostegno della Catalogna per affermare che abbiamo un'identità e che abbiamo il diritto di fare valere la nostra identità perché fare questa mozione sarebbe come dire, mi è venuto questo paragone, che Salvini, per far vedere che è un bravo politico, dovrebbe fare

approvare una mozione a favore del nostro Sindaco Faccio, siamo un po' più o meno a questi livelli, per cui tutti questi bei discorsi sono bellissimi, sì, ma mi lasciano perplessa e quindi, per quanto mi riguarda, il mio voto sarà di tiepida astensione.”

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Prego Assessore Ramina.”

L'Assessore **RAMINA** espone quanto segue:

“Se posso replicare, ringrazio la Consigliera Guerrato per la storia che ci ha illustrato della Catalogna, ma il senso di questa delibera, di questa proposta di delibera era indirizzata in tutt'altro luogo, non è indirizzata né alla storia e non è che storicamente o con l'appartenenza di una lingua ci sia immediatamente l'indipendenza. Io sollevo un aspetto da un punto di vista operativo e faccio un assioma; nel momento in cui un popolo va al voto e si esprime è giusto prendere in considerazione quel voto, sennò che democrazia è? Allora io dico: ‘Se ci sono delle regole, devono essere valide per tutti’, perché la ex Jugoslavia – io ho dei ricordi di quando era ancora bombardata magari da qualcuno che si dichiarava ancora appartenente al socialismo internazionale – che, comunque, è stata suddivisa perché lì faceva comodo.

E allora, lo stimolo che vuole dare questa proposta non è né cercare da un punto di vista il collegamento come dicevo storico, lo sappiamo benissimo che noi, come veneti, avremmo ben altre argomentazioni da portare avanti, ma è sul concetto che, nel momento in cui si vota e si dà un voto, quel voto deve significare qualcosa, sennò di che democrazia parliamo? Siamo in uno Stato totalitario, va benissimo, ma allora torniamo a Stati ottocenteschi in cui vigeva questa tipologia di affermazione quando, comunque, un territorio o si acquisiva con le armi o comunque veniva annesso ad altri territori. Questo è il concetto in cui vorrei andare a insinuarmi e cercare di eliminare perché è il voto che conta, è la volontà popolare ed è questa che per noi è molto importante e poi il silenzio di questa Europa, perché abbiamo un'Europa che è sempre pronta a criticare o a parlare o a dire, ma la paura che ha l'Europa è un'altra, perché questa Europa non è l'Europa dei popoli, mi dispiace dirlo ma è così, è l'Europa degli Stati, perché hanno paura nel momento in cui si va a fare questo tipo di iniziativa o di dare una risposta ad un suffragio Popolare perché si aprono altri rivoli, si aprono nelle Fiandre, si aprono in Inghilterra e cioè dopo si aprono in tantissime parti d'Europa. L'unica cosa che sono riusciti a fare, credo, anche in questo caso ex Paesi dell'Est, guarda caso, i cechi e gli slovacchi, loro sono arrivati ad una separazione di tipo consensuale.

Adesso io non vorrei allargare troppo il discorso anche se è bellissimo e potremmo discutere fino a domani mattina, cosa che mi piacerebbe tantissimo, però il senso è di dare una punzecchiatura nel nostro piccolo e per quello che riusciamo a fare, perché capisco bene che Trissino è un piccolo Comune. Ma se tanti piccoli Comuni riescono a punzecchiare, riusciamo magari ad ottenere qualche risultato. Questa solo, mi creda Consigliere, è l'unica motivazione che ci ha spinto ed io mi auguro che non succeda la stessa cosa catalana magari qui da noi, perché sarebbe veramente un disastro.”

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Bene. Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Guerrato, siamo in democrazia, facciamo uno strappo alla regola.”

Il Consigliere **GUERRATO TRISSINO** espone quanto segue:

“Grazie. Ecco, Lei ha detto proprio ‘l'autodeterminazione dei popoli’ e allora qui, purtroppo, devo entrare nel merito: cos'è un popolo? Lingua, territorio, usi e costumi e mi dispiace, ma è quello che ho detto prima, in Catalogna, ahimé, non c'è una storia, non c'è una lingua ufficiale e non c'è nemmeno un territorio delimitato. Quindi, se Lei mi dice che la mozione è di natura giuridica, devo votare contro, perché mancano le basi: se è di natura umanitaria d'accordo, ma

è un po' apodittica e generica. Poi se è di natura politica riferita al Veneto, no perché non ci azzecchiamo niente e se invece è così tanto per fare, io devo mantenere un voto tiepido, ma mi spiace perché allora, se dobbiamo parlare di popoli che parlano una lingua e hanno usi e costumi, cominciamo a parlare, come Le ho detto prima, anche del Sud Sudan che non l'ha citato nessuno, nel 2011 Lei non l'ha citato, eppure lì parliamo di peggio e facciamo di peggio.

Poi, non entriamo nelle questioni dei Balcani, perché lì la cosa è un po' diversa e, comunque, c'è stata una secessione però, come vede, i popoli Slovacchia e Cechia che parlavano lingue diverse, hanno usi e costumi diversi e si odiano da quel dì, hanno saputo cambiare le regole perché si sono riconosciuti come popoli e hanno cambiato la regola generale che era stata imposta nel '68 dai carri armati russi che erano entrati.

Detto questo parliamo, però, sempre di una base giuridica, lingua, territorio, bandiera, usi e costumi: in Catalogna tutto questo non c'è.”

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Bene. Non ci sono altri interventi quindi possiamo alla votazione.”

Il Sindaco dà lettura del dispositivo della presente proposta di deliberazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- ï il governo della Catalogna democraticamente eletto, su mandato popolare in data 1 ottobre 2017 ha chiamato alle urne degli elettori per celebrare un referendum consultivo ad oggetto “l'autodeterminazione del popolo catalano”;
- ï l'autodeterminazione dei popoli è il principio in base al quale i popoli hanno diritto di scegliere liberamente il proprio sistema di governo (autodeterminazione interna), che tale principio è stato più volte affermato nei consessi internazionali e riconosciuto dagli stati aderenti agli stessi (tra cui in particolare la Spagna) nella Carta Atlantica (14 agosto 1941) e nella Carta delle Nazioni Unite (26 giugno 1945; art. 1, par. 2 e 55). Il principio di autodeterminazione dei popoli è ribadito nella Dichiarazione dell'Assemblea generale sull'indipendenza dei popoli coloniali (1960); nei Patti sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966); nella Dichiarazione di principi sulle relazioni amichevoli tra Stati, adottata dall'Assemblea generale nel 1970, che raccomanda agli Stati membri dell'ONU di astenersi da azioni di forza volte a contrastare la realizzazione del principio di autodeterminazione e riconosce ai popoli il diritto di resistere, anche con il sostegno di altri Stati e delle Nazioni Unite, ad atti di violenza che possono precluderne l'attuazione;
- ï gli elettori catalani si sono recati pacificamente e in massa a votare nonostante la minaccia e la violenta repressione attuata dal governo spagnolo, violenza ampiamente documentata dai media e dai social;
- ï ciò nonostante la maggioranza dei catalani si è recata alle urne, dove ha prevalso la volontà popolare di costituire la Repubblica Indipendente della Catalogna;
- ï ottemperando al risultato elettorale il governo regionale catalano Generalitat in data 27 ottobre 2017 ha proclamato la Repubblica Indipendente della Catalogna;
- ï già in data 16 ottobre 2017 i leader del movimento indipendentista catalano Jordi Cuixart e Jordi Sànchez, presidenti rispettivamente dell'Assemblea Nazionale Catalana e di Omnium Cultural, sono stati arrestati e incarcerati;
- ï il governo spagnolo ha dichiarato il commissariamento delle istituzioni catalane e la magistratura ha ordinato, il 2 novembre 2017, l'arresto ed incarcerazione di 7 ministri del

- governo regionale catalano Generalitat e del vice-presidente Junqueras, con l'accusa di ribellione, reato che secondo la legge spagnola comporta sino a 30 anni di carcere;
- ï tutti i prigionieri, non avendo commesso alcuna azione violenta, sono per definizione prigionieri politici in quanto detenuti solo perché le loro idee, pur espresse pacificamente, sono considerate una minaccia o una sfida all'autorità dello Stato spagnolo;
 - ï a distanza di oltre un anno dalla carcerazione i prigionieri politici non sono ancora stati processati e quindi sono detenuti duramente solo in via preventiva, pur non costituendo alcun pericolo per l'ordine pubblico;
 - ï né gli stati europei né l'Unione Europea si sono espressi sulla situazione catalana ed in particolare sulla carcerazione dei prigionieri politici catalani, ministri e patrioti, ma continua a ignorarne l'esistenza a fronte anche di importanti manifestazioni popolari;

CONSIDERATO CHE:

- ï l'Unione Europea ha proclamato che lo stato di diritto ed il rispetto dei diritti fondamentali sono vincolanti per gli Stati membri (articoli 2 e 6 del Trattato di Lisbona);
- ï non spetta a questo Consiglio Comunale entrare nel merito né della disputa concernente la sovranità territoriale, né dei difetti procedurali nell'organizzazione del referendum sollevati dal governo spagnolo;
- ï le autorità spagnole hanno assunto comportamenti lesivi del diritto riconosciuto sulla libertà di riunione pacifica e di parola;
- ï le autorità spagnole hanno attuato una serie di azioni repressive contro funzionari pubblici, parlamentari, sindaci, media, società e cittadini;
- ï l'oscuramento della rete Internet e di altre reti di comunicazione durante e dopo la campagna referendaria hanno avuto gravi conseguenze sulla libera espressione del pensiero e del voto;
- ï l'arresto e l'incarcerazione il 16 ottobre di Jordi Cuixart e Jordi Sànchez e successivamente dei membri del governo catalano Generalitat costituiscono atti contro il libero esercizio del diritto di manifestazione pacifica unanimemente riconosciuti.

Tutto ciò premesso e considerato,

EVIDENZIATO che il presente atto, avente mera natura di indirizzo politico non necessita di pareri dei Responsabili di Servizio, ai sensi dell'art.49, comma 1 del D.Lgs. nr. 267/ 2000 e ss.mm.ii.;

CON LA SEGUENTE VOTAZIONE, effettuata in maniera palese ai sensi di legge, il cui esito è proclamato dal Presidente:

Presenti e votanti: 10 (dieci)

Favorevoli: 9 (nove)

Contrari: //

Astenuti: 1 (Guerrato Trissino)

INVITA

a ritenere che il silenzio dell'UE ed il suo rifiuto di intervenire nella crisi istituzionale tra la Catalogna e la Spagna sia ingiustificabile;

CHIEDE

- alla Commissione Europea di esaminare la situazione nel quadro dello stato di diritto e di proporsi come soggetto mediatore dei conflitti in essere;
- che l'Unione Europea affermi con la forza in principio che all'interno dei confini europei vanno sempre in ogni caso salvaguardati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo;
- che si affermi con chiarezza che la violenza non può essere mai uno strumento di lotta politica;
- al Consiglio Europeo ed alla Commissione di attivarsi secondo le rispettive competenze per restaurare il principio dello stato di diritto quale fondamento della democrazia liberale in Europa, contrastando ogni forma di abuso di potere commesso dagli Stati membri, in quanto in assenza di ciò l'UE rischia di perdere la fiducia dei propri cittadini;
- allo stato spagnolo di avviare quanto prima i procedimenti giudiziari e nel frattempo di concedere forme di custodia preventiva più consone alla condizione dei prigionieri politici che mai si sono macchiati di atti violenti.

TRASMETTE

il presente provvedimento all'Unione Europea, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati ed ai Comuni del Veneto.

Il **SINDACO** espone quanto segue:

“Bene, ringrazio i Consiglieri e Vi do l'appuntamento, Ve lo dico anche già, il 29 esatto per l'approvazione del rendiconto, è un lunedì. Grazie e buonasera.”

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
FACCIO Davide
Firma digitale ai sensi
degli artt. 24 e seguenti
del d.lgs 82/2005

IL SEGRETARIO COMUNALE
Maddalena Sorrentino
Firma digitale ai sensi
degli artt. 24 e seguenti
del d.lgs 82/2005

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE SIMONE GENTILIN AL PROT. N. 3.784 DEL 11/03/2019 (INTEGRATO CON PROT. N. 4.985 DEL 01/04/2019), AVENTE AD OGGETTO: "CRISI ISTITUZIONALE TRA LA SPAGNA E LA CATALOGNA - AUTODETERMINATASI REPUBBLICA INDIPENDENTE, ORDINE DEL GIORNO A FAVORE DEL RIPRISTINO DELLO STATO DI DIRITTO E DELLE LIBERTA' FONDAMENTALI DELL'UOMO".
